

Rapporti tra Confederazione e UE – presa di posizione di HelvEthica Ticino

HelvEthica Ticino esclude un'adesione all'Unione Europea perché sarebbe del tutto incompatibile con la nostra democrazia diretta.

L'UE esercita, direttamente o indirettamente, la sua forte influenza globalista anche su Paesi non membri, soprattutto nei campi dell'economia, della sanità, dell'ambiente e del clima (CO2!), imponendo nel nome della sostenibilità misure insostenibili di risparmio energetico e regole di risanamento degli edifici, economicamente insopportabili per molti e non supportate da aiuti adeguati. Idem per quanto riguarda la spinta all'implementazione del pacchetto gender tramite i suoi potenti mezzi istituzionali, finanziari e culturali.¹ Non da ultimo, preoccupa il ruolo guida dell'UE in merito a problematiche riforme scolastiche ispirate a teorie pedagogiche statunitensi, che hanno influenzato anche le controverse riforme scolastiche del nostro Paese (v. Lehrplan 21, La scuola che verrà, HarmoS) e che privilegiano la così detta "acquisizione di competenze" avvalendosi di un insegnamento individualizzato e sempre più informatizzato (fonte di utili miliardari per le grandi imprese high tech!), a scapito di una solida cultura generale e umanistica. Di fatto si denuncia da più parti un peggioramento del grado di istruzione degli allievi.² HelvEthica Ticino ritiene che gli accordi sulla libera circolazione vadano rivisti a vantaggio della manodopera residente e che l'UE debba risolvere il problema dei migranti azzerando il debito pubblico dei Paesi poveri, favorendone lo sviluppo economico e ponendo fine al colonialismo economico.

HelvEthica Ticino incoraggia dunque la ripresa degli accordi bilaterali con l'UE, purché non costituiscano una minaccia per la nostra sovranità nazionale e la nostra neutralità.

¹ v. G.Kuby, La rivoluzione sessuale globale, Sugarco, Milano, 2017, cap.6

² v. Judith Barben, Kinder im Netz globaler Konzerne, Eikos Verlag, Baden, 2018